



Giorn. 163/1

Roma. li 10. Maggio 1848.

Numero 11



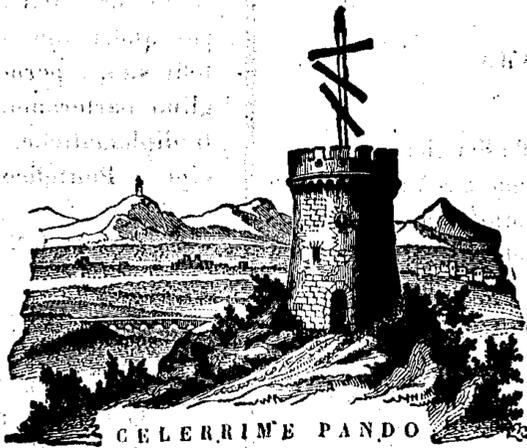
L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di $\text{L.} 2.$
 pagabili in due Semestri anticipati.
 Per l'estero, franco ai confini, $\text{L.} 2. 40.$
 Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
 Ufficio, e distribuzione del Giornale è in
 piazza di Pietra Num. 32.



ANNUNZI

Semplici baj. 15.
 Con dichiarazioni, per linea 2
 Articoli comunicati (di Colonna) 3
 Indirizzo. - Alla Direzione dell' Indicato-
 re, Roma
 Carte, denari, ed altro, franco di posta.

IL NUOVO MINISTERO

Noi diciamo nuovo un Ministero che conta già sei giorni di vita, perchè dal dì che fu nominato non si pubblicò per noi alcun foglio che annunciasse questa novità politica. Nè oggi noi potremmo tacere del Ministero, sebbene tutte le stampe grandi e piccole, col bollo o senza bollo, portassero gli onorevoli nomi dei Ministri, e il loro programma: perocchè l'esistenza e il colore di un Ministero, in un paese che si avvia a libertà, ed è alla vigilia di vedere attuata una costituzione, la quale però ha bisogno di svilupparsi sovra più larghe basi, è argomento che non giunge mai troppo tardi.

Abbiamo dunque la fortuna d' avere un Ministero al quale il Conte Mamiani dà vita e fisionomia speciale: un Ministero che dopo essersi costituito fece pubblicare un Programma, perchè questa è la usanza dei Ministri costituzionali. I quali saliti al potere o per aver trionfato nell'opposizione, o chiamati a quell'ufficio dalla pubblica opinione, hanno il bisogno di fare una pubblica e solenne professione di principii, hanno a dichiarare e tracciare la via che vogliono camminare, per provvedere agl'interni ed esterni bisogni; hanno da promettere tutto che si vorrebbe, ed eseguire poi tutto il meglio che si può. Questa è una prammatica, e forse nulla più: perchè ogni Ministero che assume a governare la cosa pubblica ti si presenta con parole magnifiche, ti enumera coi bisogni i benefici che vuole recarti, ti parla di ordine, di libertà, di giustizia, di scrupolosa amministrazione, di pubbliche garanzie, di forte reggimento, e di simili cose, le quali ti fanno proprio persuaso fino alle midolle che il Ministero che cadde fu causa delle pubbliche calamità, e quello che gli succede ti farà tornare all'età dell'oro. Però abbiamo sempre veduto, e vorremmo non vederlo più mai, che una maledetta fortuna struggeva tante belle promesse, e ti lasciavano impastojato peggio che prima, finchè venuto alla sua volta un altro Ministero, gridava alla croce sullo scaduto, e ti prometteva, come un di promise l'altro, di torti da impaccio, di farti potente, grande, e felice. Presso di noi le cose non saranno però a questa foggia di periodica apparizione: noi abbiamo la realtà, e la realtà assoluta.

Il Ministero professò nel suo Programma principii di patrio amore, di libertà, di giustizia: dichiarò stargli soprattutto in cuore la Santa Causa Italiana, e al trionfo di lei dedicare le sue cure principalissime, convinto che non bisogna appagarsi degli effetti del primo ardore, ma ripeterli ed aumentarli via via con infaticabile zelo. A questa prima dichiarazione o professione di fede politica, seguono le promesse d' intendere allo sviluppo delle libertà pubbliche, di studiare i mali del popolo al quale vuol saldare, specialmente nella plebe minuta, le piaghe dell'indigenza, dell'abiezione e dell'ignoranza. E per ultimo accenna una speranza non temeraria di proporre ed iniziare nell'augusta Roma alcuno di quegli ordinamenti sociali e politici che il secolo impaziente domanda alla moderna sapienza. E quasicchè codeste promesse fossero povere, la Gazzetta Ministeriale del dì seguente ci avvertiva che quelle parole non doveano intestarsi a Programma, che un Programma avrebbe dovuto svilupparsi, chiarirsi, determinarsi, e che per equivoco vi si pose a capo un titolo il quale non rispondeva abbastanza al concetto. Coloro però che lessero quella professione del Ministero, non trovavano tanto bisogno di gridare a chi vi scolpi sulla fronte la parola Programma: perocchè quelli che non cercano la magnificenza e la estensione delle parole, ma la sostanza di ciò che si dice e si promette, avevano sufficienti ragioni per rallegrarsi col Ministero, per darsi fiducialmente a lui.

Chi ha il buon senso per apprezzare i fatti recentemente accaduti, si persuase che una dichiarazione aperta di guerra non poteva stamparsi come la si voleva, ma bisognava poter rispondere alla esigenza del tempo, senza smentir palesemente, francamente collo scritto due atti, dei quali vorremmo che meno si fosse ragionato nelle analisi, nei commenti, nelle versioni. Perchè in tutte le analisi, commenti, ed in molte versioni, ognuno ha sempre letto a chiarissime note quello che non si voleva leggere. Era miglior consiglio di camminare, di progredire come si fa per via di fatto, e non perder tempo prezioso nel contrasto delle parole, quando ferve la pugna sui campi di Lombardia. A questo modo la intesero i Bolognesi, i quali quando conobbero le stampe, e seppero i fatti di Roma del 29. e 30. (notate la differenza del concetto) si misero a plaudire, a benedire a PIO IX, a recarlo in effigie per la città con gioje e allegrezze molte, pensando che il solo sospetto che PIO IX. non benedicesse la guerra, sarebbe ar-



ma potentissima nelle mani nemiche. Così la fortuna e il senno dei Bolognesi ajutò le sorti nostre, e gli apprestamenti e le marcie non si ritardarono di un istante, ma si andò procedendo come se PIO IX. avesse anche potuto nel segreto del suo concistoro parlare ben altro linguaggio.

Per tutte coteste ragioni, e per quella notissima che dal detto al fatto vi è un gran tratto, noi dobbiamo saper trovare nel Programma del Ministero i migliori argomenti di fiducia e di conforto per noi, di salvezza e di gloria per l'Italia. Poco importa che la sospirata parola di GUERRA faccia la sua comparsa nel programma Ministeriale: anzi ci duole che il Ministero stesse due giorni a poter combinare la redazione di un paragrafo che doveva comprendere e tacer tante cose. Noi ci appaghiamo dei fatti; che le parole non servono a cacciare i Tedeschi da Italia: or questi fatti noi vediamo, e altri vedremo ancora, perchè il Ministero non si appaga degli effetti del primo ardore, ma vuole ripeterli ed aumentarli via via con infaticabile zelo.

I FRATELLI DI PIO IX IN ROMA

Una staffetta entrava la Porta del Popolo all'alba del 7. Maggio, e recava che alle 2. pomeridiane di quel giorno sarebbero giunti due fratelli di S. S. il Conte Gabriele e il Conte Giuseppe Mastai. Questo annunzio si diffuse con la rapidità del baleno, e fu accolto con gioja. I casini, i Caffè spiegavano le solite bandiere, i balconi furono adorni di drappi, e la via del corso offeriva l'aspetto di una festa. I fratelli di PIO IX furono accolti con dimostrazioni di riverenza e di affetto. Fermarono alla Locanda Spillman, e la Via della Croce fu angusta a contenere il popolo che li applaudiva. Eglino si mostrarono al balcone, e la vista di tante genti, l'uniformità di tante voci, l'aspetto di tanto gaudio avrà commosso l'animo loro, ravvisando in quanto amore sia tenuto il Pontefice. Una carrozza li condusse al Quirinale verso le ore 6. tenendo la via del Corso, salutati, plauditi, festeggiati con sincerissimi modi.

Ma gli uni agli altri chiedevano il motivo di questa inaspettata venuta, e tutti volevano trarne argomento di conforto. Noi non sapremmo dare a questa venuta una importanza tutta politica; vogliamo invece chiamarla una consolazione di famiglia: perchè PIO IX. creato da Dio in un divino trasporto di amore, e in quell'amore incarnato, avrà gustato un diletto soavissimo stringendo al seno i fratelli: perchè questi avranno gustata una consolazione, ancor nuova per essi, beandosi la prima volta nell'augusto Fratello, che dal più sublime dei Troni avea meravigliato e commosso il mondo colle sue sublimi virtù. Ma coloro che vogliono ricordare le commozioni e i pericoli dei giorni decorsi, che vogliono sapere come quei pericoli e quelle commozioni si annunciassero nelle Provincie, attendevano che i Fratelli volassero a dividere coll'Augusto fratello le amarezze, che mai non mancano, della vita. Sì, che il Pontefice avrà ora la prima volta gustato il conforto di manifestarsi francamente, avrà trovato nell'affetto dei fratelli, nel sentimento di famiglia il prezioso sollievo di sfogare liberamente il suo cuore, e non essere astretto a numerare le parole, a nascondere le lacrime, a frenare lo sdegno. Avrà loro narrate le gioje le pene, l'ardore de' buoni, le arti dei malvaggi, le vicende dei tempi, le sorti della guerra. Questa parola non sarà uscita dalla bocca del Pontefice senza un lungo sospiro, perchè un Angelo di pace si rattrista e si addolora delle stragi e dell'estermio di una guerra. A noi non è concesso di penetrare in quella stanza ed essere spettatori di un trattenimento di tanta domestica letizia. Sono fratelli sudditi posti al cospetto del loro fratello Sovrano, stretti da vincoli di sangue e di amore, distanti per immensa sublimità di grado. Dal centro delle Provincie d'onde mossero, recano a piè del Trono le assienrazioni dell'amore dei Popoli, che sono a PIO IX riconoscenti del loro risorgimento. Ma come nel mezzo di Roma, così nelle Provincie e al di là di quelle vi sono ancora degli uomini perversi i quali servendo alle vecchie e corrotte diplomazie Austriache, vanno adoperandosi cogli intrighi o con le minacce di gittar la discordia fra i popoli, perchè i nostri nemici, i nemici d'Italia tentano di vederci discordi e divisi per tornarci nella schiavitù. La vecchia e corrotta diplomazia educata alle scuole del Dispottismo della tirannia ha fatto l'estrema prova, e si è volta a spaventare il Pontefice,

predicando e facendo predicare che la politica nuoceva alla fede, che l'Autorità Pontificia soffriva diminuzione, che i Vescovi minacciavano di separarsi. E mentre al Pontefice si rivelavano le corrispondenze di chi serviva francamente la santa causa Italiana, gli si ponevano avanti agli occhi gli scritti che parlavano di nocimento alla Religione, di separazione dalla Chiesa di Roma, di creazione di un Primate. Lo si voleva ferito nella parte più nobile del suo nobilissimo cuore perchè maledicesse alla guerra, o almeno vi ostasse. Si voleva tolto alla causa italiana l'immenso prestigio di PIO IX; si voleva che i popoli e i soldati italiani fossero divisi di pareri e di coscienze; si volevano spartiti perchè fossero vinti. Ma viva il Cielo, anche questa prova deve fallire. La civile libertà non si oppone ai precetti del Vangelo; e tutti gl'Italiani detestando il principio che fece servire il Sacerdozio al dispottismo, si raccolgono e si stringono alla bandiera del Pontefice che riconciliò la Religione colla libertà. Noi sentiamo il bisogno di persuaderci che quando ai cortigiani e ai diplomatici è svelta la maschera che velava le loro arti, la verità dei principii dovrà trionfare. E auco per questo noi ci rallegriamo che il Pontefice fosse visitato dai fratelli suoi: perocchè senza rinunciare alla devozione di sudditi, eglino parleranno al Pontefice un linguaggio alieno da formole ed arti diplomatiche, e ricorderanno che la gloria di Chi dev'essere Principe e Pontefice, è gloria anche dei sudditi.

MINISTERO DELL'INTERNO

GUARDIA CIVICA

- COMARCA DI ROMA. *Tonit.* Giovan Battista Trasi Capitano. *Cave.* Nicola Ceconi Tenente. *Zagarolo.* Antonio Curzi, e Celso Borsi Tenenti. *Nemi.* Filippo Perniconi Capitano.
- PROVINCIA DI VELLETRI. *Rocca Massima.* Atilio Angelini Tenente. *Norma.* Francesco Albani Sotto Tenente. *Cisterna.* Vincenzo Censi Tenente.
- PROVINCIA DI BOLOGNA. *Bologna.* Prof. Silvestro Gherardi Maggiore in 1°. e Prof. Luigi Calori Maggiore in 2°. Comandanti il Battaglione Universitario. Prof. Gaetano Sgarzi, Prof. Domenico Santagata, Prof. Andrea Pezzoli, e Prof. Barili Filipanti Capitani.
- PROVINCIA DI FERRARA. *Ferrara.* Luigi Napoleone Cittadella Maggiore Segretario addetto allo Stato Maggiore *Conselice.* Pasquale Manaresi, Vincenzo Farnè, Pietro Negri, e Luigi Cocchi Tenenti.
- PROVINCIA DI FORLÌ. *Sarsina.* Arcangelo Marini, e Gaetano Petrucci Tenenti. *Mercato Saraceno.* Girolamo Trovanelli, Giovanni Grazi, e Bartolomeo Galli Tenenti. *Morciano.* Francesco Delpino Tenente. *Rimini.* Luigi Casaretto Sotto Tenente. *Predappio.* Valeriano Rabacci, e Matteo Ravaioli Sotto Tenenti. *Mortoro,* e *Spinello.* Francesco Raggi, e Giovan Battista Marchi Sotto Tenenti. *Gambettola.* Tommaso Rasponi Sotto Tenente. *Teodorano.* Bernardo Ballani, e Pier Andrea Mercuriali Sotto Tenenti. *S. Clemente.* Giuseppe Venorucci, e Michele Tiraferri Sotto Tenenti. *Monte Colombo.* Giacomo Graziosi, e Francesco Genghini. Sotto Tenenti.
- PROVINCIA DI RAVENNA. *Ravenna.* Conte Alberto Lovatelli Colonnello Comandante.
- PROVINCIA DI URBINO E PESARO. *Torre,* e *S. Andrea.* Federico Ortenzi Capitano. *Cartoceto.* Zefferrino Giommi, e Serafino Innocenzi Sotto Tenenti. *Pennabilli.* Angelo Giannotti Sotto Tenente. *Scarabolino.* Vincenzo Micardi, Sotto Tenente. *Orciano.* Cesare Merlini Sotto Tenente. *Fratte.* Pietro Giorgi Capitano. *S. Lorenzo in Campo.* Conte Luigi Amatori, e Carlo Mariotti Sotto Tenenti. *Fermignano.* Massimiliano Clementi Capitano. *Gubbio.* Marchese Francesco Ringhiasi Tenente Colonnello; Conte Carlo della Porta Maggiore; Conte Galeotto, Fabiani Capitano Aiutante Maggiore; Paolo Barbi Tenente Quartiermastro; Francesco Mazzapanti Sotto Tenente Portabandiera Dot. Timoteonte Paolucci Medico, e Dott. Raffaele Berardi Chirurgo Ufficiali Sanitarij; Conte Girolamo Beni, Ascanio Fabiani, Conte Ubaldo Beni, e Marchese Filippo Fonti Capitani in 1°. March Alessandro Binvenuti, Giovan Battista Balducci, Conte Emilio Benamati, e Nicola Fabiani Capitani in 2°.
- PROVINCIA DI MACERATA. *Penna S. Giovanni.* Raffaele Mattonelli, e Pacifico Scipioni Tenenti. *Mogliano.* Ermenegildo Chierichetti, e Carlo Ripamonti Sotto Tenenti. *Monte Cassano.* Mario Volponi, e Cav. Ettore Perozzi Tenenti. *Urbisaglia.* Francesco Corradi, ed Alessandro Brunelli Sotto Tenenti. *Fabriano.* Antonio Marini, Vincenzo Covilli, Antonio Ottoni, Giuseppe Solfanelli, Demetrio Guerrieri, e Conte Ruggero Vallemani Sotto Tenenti. *Civitanova.* Dott. Guglielmo Toni, Luigi Gigliesi, Nicola Liboni, ed Antonio Ventura Sotto Tenenti. *Fi-*

cano. Giuseppe Tomagnini Sotto Tenente. *Monte Cosaro*. Carlo Malerbi Tenente. *Appignano*. Geremia Svegliati Baroni Tenente. *Macerata*. Francesco Carnevali Sotto Tenente Portabandiera.

PROVINCIA DI ANCONA. *Montesicuro*. Luigi Barbalarga e Raniero Angelini Tenenti *Osimo*. Ermogene Cesari Capitano in 1°. Luigi Bartoli, Conte Lorenzo Fiorenzi, Benedetto Lardinelli, Luigi Pellegrini Capitani in 2°. *Monsanvito*. Alessandro Leonori Capitano. *S. Marcello*. Alessandro Sforza Sotto Tenente. *Camerano*. Raffaele Lorenzetti Tenente. *Rosora*. Giovan Battista Giovannini Capitano. *Falconaro*. Giovanni Cuppini Tenente, *Serra de' Conti*. Raffaele Brisconi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. *Altidona*. Conte Domenico Monti Capitano. *Belmonte*. Romualdo Nobili Capitano.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Lisciano*. Matteo Vecchi, e Zeffiro Marri Sotto Tenenti. *Panicale*. Gaspare Mancini Capitano. *Nocera*. Rinaldo Anconi, e Daniele Dominici Tenenti.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Spoletto*. Filippo Fedeli, e Lorenzo Pizzuti Capitani in 2°. *Marcellano*. Filippo Fabbri Sotto Tenente. *S. Terenziano*. Filippo Sbarra Sotto Tenente. *Montefalco*. Alessandro Martini, e Paolo Federici Sotto Tenenti. *Sellano*. Francesco Antonini Capitano.

PROVINCIA DI RIETI. *Labro*. Dott. Angelo Parisi Tenente. *Mompeo e Salisano*. Lorenzo Novelli Guadani Capitano. *Pozzaglia*. Felice Negri Capitano in 2°.

PROVINCIA DI VITERBO. *Bassanello*. Francesco Rossignoli Sotto Tenente. *S. Giovanni*. Agostino Todini Tenente. *Bieda*. Francesco Maria Alberti Sotto Tenente. *Grotta S. Stefano*. Giovan Battista Guancini Sotto Tenente. *Canepina*. Vincenzo Poleggi Capitano.

PROVINCIA DI FROSINONE. *S. Giovanni*. Giacinto Compagnoni, Francesco Leonetti, Agostino Pellegrini, e Pietro Grana Sotto Tenenti. *Banco*. Marco Liberati, ed Ambrogio Botticelli Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Montegallo*. Dionisio Cecchini Tenente. *Monsanpolo*. Giuseppe Ricci Sotto Tenente. *Quintodecimo*. Gio: Antonio Michetti Capitano. *Acquasanta*. Luigi Ruffini Tenente.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Fiuminata*. Giuseppe Frascarelli, e Pacifico Bidolli Sotto Tenenti. *Serrapetrona*. Vincenzo Maroni, e Ludovico Simonetti Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA. *Cervetri*, e *Ceri*. Filippo Piergentili Tenente.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

I Sig. Avvi Ferdinando Mazza, e Fabio Antonio Ungarelli sono nominati Membri del Collegio Legale nella Università di Bologna l'uno per la promozione alla Porpora dell'Emo Vizzardelli, l'altro in luogo del defunto Professore Dr. Giuseppe Osti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avvo Andrea Catabeni è nominato Assessore Legale di Pesaro, e Presidente Provvisorio di quel Tribunale di commercio. Era sotto i torchi il Giornale della decorsa settimana quando ci fu comunicata questa nomina Sovrana, la quale avremmo voluto annunziarle con prestezza eguale alla nostra compiacenza.

Carlo Lauri Cancelliere nel Governo di Monte Giorgio è traslocato a Montolmo: Biagio Segarelli dalla Cancelleria di Montolmo trasferito a quella di Monte Marciano: Filippo Bartoluzzi dalla Cancelleria di Monte Marciano a quella di Montolmo; e Luigi Petriglia Alunno nel Tribunale di Frosinone, promosso a Sostituto Cancelliere in Vallecorsa.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Sig. Conte Giulio Verzaglia da Amministratore della già 1°. Amministrazione del Tesorierato è passato per nomina Sovrana fatta dietro proposta del Consiglio de' Ministri a Direttore Generale della 1°. Direzione del Ministero delle Finanze.

Il Sig. Giuseppe De Felici da Segretario Generale della già 1°. Amministrazione del Tesorierato è passato, per nomina come sopra, a Segretario Generale della 1°. Direzione suddetta.

Il Sig. Gregorio Tarengi da Sostituto Contabile alla già Prefettura delle Acque e strade è passato, per risoluzione del consiglio de' Ministri presieduto da S. S. nel giorno 11. Luglio 1847. a Sostituto Contabile nella 1°. Direzione suddetta.

Il Sig. Gian-Battista Grasselli da Contabile dell'Amministrazione del Distretto in Osimo de' Beni già dell'Appanaggio è pas-

sato per Rescritto riportato nell'udienza di S. S. del 12 Aprile 1848., Adjutore di seconda Classe nel ramo Contabile nella direzione suddetta.

Il Sig. Tommaso Belloni da impiegato fuori del Rollo della già Amministrazione 1°. del Tesorierato è passato per rescritto come sopra ad adjutore di 3°. classe nel ramo contabile nella suddetta 1°. Direzione.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Tenente Colonello di Artiglieria Luigi Lopez è destinato al Corpo di operazione.

Ilario Natali Sotto Tenente nei Cacciatori è passato in giubilazione.

MINISTERO DI POLIZIA

Il Conte Ubaldo Beni è nominato provvisoriamente alle funzioni di Direttore di polizia in Pesaro, in rimpiazzo del sospeso Avv. Gabussi.

Il Dott. Ferdinando Pelloncini è nominato Aggiunto nella Presidenza Regionaria di S. Francesco di Bologna, e Aristide Gaudolfi vi è nominato Ispettore.

Il Conte Giovanni Mauruzi è nominato Direttore provvisorio di Polizia in Urbino.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Il Consiglio di Bagnacavallo accordò la giubilazione al benemerito Sig. D. Giuseppe della casa, e rimase per ciò vacante la scuola di Rettorica, Storia, e Geografia in quel Ginnasio Comunale. Chi amasse di concorrere a quella Cattedra, potrà far giungere alla Segreteria Comunale di Bagnacavallo i requisiti prima del 3. Giugno futuro. Alla domanda dovrà unirsi la fede di nascita, i certificati della curia Vescovile, dell'autorità Politica e Criminale, quello di buona fisica costituzione, e i documenti che provino la idoneità al disimpegno di detta Scuola. Chiuso il concorso, avrà luogo l'esame che si prescrive dalla nota Bolla Pontificia *Quod Divina Sapientia*, e il consiglio che farà la scelta fra i concorrenti sarà guidato imparzialmente dal solo e maggior merito. L'annuo onorario è di ₤ 130. pagabili in uguali rate bimestrali posticipate. Bagnacavallo è una città di Romagna situata in amenissimo e fertile suolo: è distante tre miglia da Lugo, 10. da Faenza 12. da Ravenna. Sono belle e decorose le fabbriche, larghe e spaziose le vie: ha porticati e logge, è frequentata da forestieri, ha famiglie doviziose, uomini generosi ed eruditi.

- A Zagarolo, buona e popolosa terra della Comarca di Roma fu ucciso quel Chirurgo Condotta Sig. Angelo Zauli, e la Magistratura si appresta a pubblicare il concorso.

- Il Dot. Francesco Pulini rinunciando alla Condotta Medica di Monte Porzio è passato a quella di Scandriglià. A Monte Porzio per ora va di scavalco il Dott. Terici Medico condotto in Monte Compatri.

DELL' INNESTO VACCINO

Ormai giunge il tempo in cui corre l'obbligo ai Municipi di far eseguire dai fisici Professori l'innesto vaccino. Il governo italiano lo comandava, e tutti obbedivano; il nostro lo consiglia, e moltissimi vi si rifiutano. Qui non è luogo a disputare, se sia meglio il comando, o il consiglio: dirò solo, che il nudo consiglio non basta. Il Cardinal Consalvi Ministro ingiunse, che tutti quelli che non volevano sottoporre alla vaccinazione i bambini, cioè dichiarassero al Municipio; e se in seguito i non vaccinati venissero assaliti dal vajuolo arabo, fossero le case loro circondate da guardie a lor carico, ed impedita ogni comunicazione esterna ad evitare la propagazione del contagio. Questa legge, che tiene una via di mezzo fra i due suddetti sistemi, produsse molti buoni effetti, ed è a lamentarsi, che i susseguenti Ministri l'abolissero. Compilare una legge nuova in quest'anno non è più tempo: ma al difetto della legge attuale possono sopperire in gran parte sollecitamente, e mandare il pus vaccino a quei Municipi che ne mancano: con lo stimolarli di-

rettamente col mezzo dei Presidi ad essere diligenti: con promettere di lodare pubblicamente chi mostrerà maggior zelo, e di censurare quelli che saranno ripugnanti o trepidi: col premiare i Professori che avranno eseguiti con buono effetto più innesti degli altri. I Municipi, col secondare alacramente operosamente gl'inviti del Governo: col riscuotersi dal torpore in cui molti tutt'ora giacciono: col insinuare, o far insinuare nel popolo i pericoli gravissimi a cui sono esposti i bambini non vaccinati: col dare opera con tutti i mezzi a sradicare specialmente dall'animo de' campagnuoli i vecchi pregiudizi pei quali si ostinano a credere, che l'innesto sia cagione di malattia ne' bambini. E in ciò potrebbero essere i Parrochi di ajuto potentissimo per la grande autorità loro sui popolani. Presso gli Ordinari dunque insista fortemente il Governo, affinché invitino i Rettori delle Parrocchie a secondare le premure de' Municipi.

Anche l'esempio de' nobili e ricchi sarebbe sul popolo d'incitamento grandissimo: sul popolo, il quale sempre è mosso assai più dell'autorità che dalla ragione. I nobili e i ricchi quasi tutti fanno vaccinare i loro bambini, ma per lo più in casa propria: vergognandosi di portarli nel luogo stabilito dal Municipio, e di accomunarli coi figli dell'operajo, del contadino, e del povero. I ricchi e inobili per la condizione in cui gli ha posti Iddio sono più degli altri obbligati a precedere col buono esempio loro, ad operare pel pubblico bene, a fare che il popolo s'informi l'animo a civiltà, e dismetta le opinioni false e dannose. I nobili e ricchi (e sieno i primi i Magistrati municipali), rammentando le stragi che fece non ha molto in Roma il vajnolo arabo, portino i bambini loro nella sala del Comune, si frammischino col popolo, mostrino pubblicamente che hanno fede nell'innoculazione; diano questa solenne testimonianza alla maravigliosa scoperta del Jenner che strappò tante vittime innocenti alla morte; e il popolo facilmente li seguirà.

FILIPPO UGOLINI

COMPENDIO DI NOTIZIE INTERNE

Il Castello S. Angelo che dei luoghi occupati nell'ultimo di Aprile e nel primo di Maggio era solo rimasto in potere della Civica, tornò Lunedì sotto la custodia della Linea. Alcuni Civici si adoperavano perchè non ne seguisse la consegna, dubitando che i detenuti per la congiura di Luglio sarebbero per la partenza della Civica tornati ai soliti intrighi. Ma il novello Ministero voleva dalla Civica questa prova di fiducia, voleva che l'ordine dato di lasciare il Castello fosse rispettato. Quindi si studiò un rimedio che piacesse anche alla Civica. I Colonnelli dei Battaglioni si raccolsero al Comando Generale alle 2. pomeridiane della Domenica, e deliberarono che il nuovo Castellano Colonnello Stuart, che succede al conte Bolognetti, di cui si accettò la rinuncia, entrasse al comando del Castello la mattina del Lunedì, e ve lo accompagnassero tutti i Colonnelli Civici. Così fu fatto: i Colonnelli si accomiatarono dal nuovo Castellano, e seco portarono il picchetto di Guardie Civiche: le quali appalesarono che nel Ministero e nello Stuart ponevano tanta fiducia da ritirarsi siddisfatte, e tranquille.

- Dal 5. Maggio in poi, che fu l'onomastico di PIO IX., varii mazzi di fiori si sono offerti a S. Santità. Ai Civici che furono i primi a presentarlo di bellissimi fiori, Sua Santità rispose graziosamente — Anche fra le spine vi sono i fiori —

- Il giorno 8. il Sig. Principe Aldobrandini fece nota la sua accettazione del grado di Tenente Generale della Guardia Civica pubblicando un Ordine del giorno, a modo di proclama, pieno di nobili e patriottici sensi. E jeri il Sig. Principe Doria inaugurò il suo possesso del Ministero delle Armi pubblicando un proclama spirante anch'esso di Patria carità. Si dia lode a cotesti due Principi Romani.

- I Fratelli di PIO IX. continuano a dimorare nella locanda Spillman.

- Lunedì 8. passò all'altra vita l'Avv. Benedetti, Consultore di Stato e valente forense della Curia di Roma.

- Per ordine di S. S. è stato intimato per tutto lo stato un triduo di pubbliche preghiere, nell'occasione delle prossime elezioni dei rappresentanti del popolo, onde ottenere dal Signore che la scelta de' medesimi cada sopra persone animate dallo spirito della pubblica felicità,

COMPENDIO DI NOTIZIE ITALIANE

Si vuol pretendere che l'Inghilterra abbia fatto intimare a Carlo Alberto di fermarsi sull'Adige, e che in nessun modo gli si permetterebbe l'ingresso nell'antico territorio della Repubblica Veneta. Noi ci contendiamo di osservare che l'Adige è passato, e che Carlo Alberto avea il permesso di attraversarlo dalla sapienza dei movimenti, e dall'ardore delle sue truppe. Con questo permesso Carlo Alberto, e le truppe italiane marciano avanti, e non temono le bravate di chi vorrebbe mercanteggiare di nuovo le sorti di questa Italia.

- Il Governo Provvisorio della repubblica di Venezia ha sostituito al Comitato di difesa un Comitato di guerra. E' nominato Presidente di detto Comitato il cittadino Pietro generale Armandi. Venezia è dichiarata in blocco, ma le squadre Sarde e Napoletane che ora saranno a Venezia avranno cancellata questa dichiarazione.

- Il giorno 30. p. p. Aprile giunse in Torino il sommo Gioberti. La sera fuvvi generale illuminazione.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Alle armate Austriache si accresce un soldato. L'Arciduca Alberto ha ottenuto di marciare come volontario nell'armata d'Italia, ed è venuto a Verona.

- Si dice essere imminente una rivoluzione nei Principati del Danubio. Si vogliono cacciare gli Ospodari da Jassy e da Bucharest, e i contadini, come in Galizia vogliono scuotere il giogo dei nobili.

- A Vienna si è pubblicato lo Statuto Costituzionale, nel quale fin d'ora si trovano dei punti incompatibili. Ma colà due terzi di Membri della Camera hanno il dritto di emendarlo. Quella costituzione è fatta anche per la Gallizia, la Dalmazia, e la Illiria. Non vi si parla del Regno Lombardo Veneto, perchè l'Imperatore Costituzionale conosce bene che il Regno Lombardo Veneto non ha più corona per lui. Il convento dei Liguorini espulsi da Vienna si è assegnato agli studenti pei loro consessi.

- A Parigi sono già pubblicate le elezioni dei Deputati del Dipartimento della Senna. Tutti i membri del Governo provvisorio sono eletti. Lamartine ebbe nel Circondario sopra 250 mila voti. In un Circondario che avea diecinueve mila elettori, Lamartine ebbe 17500.

- Luigi Filippo lascia l'Inghilterra, e va a domiciliarsi in Spagna, ove si è sempre nell'aspettativa di una rivoluzione. A Madrid non vuolsi più per Ministro Inglese il Sig. Bulwer, e l'Ambasciatore Spagnuolo a Londra ebbe ordine di domandarne ufficialmente il richiamo.

- A Londra si tiene per fermo che tutta l'Irlanda o almeno Dublino sarà posto in istato di assedio. Smith O' Brien ha dato il segnale di un arruolamento volontario per la formazione di una guardia nazionale irlandese.

- Il *Courrier de Varsovie*, giornale ufficiale annuncia una notizia della più alta importanza.

I quattro primi magnati polacchi, col Senatore Krasinski alla loro testa, si sono recati a Pietroburgo per domandare il ristabilimento del reame di Polonia come esisteva prima della rivoluzione, sotto la sovranità feudale della Russia, coll'aggiungervi la Galizia e il Gran-Ducato di Posen.

Questo passo è evidentemente fatto di concerto coll'Imperatore Nicolò; non si spiegherebbe altrimenti che il principe Paskevitz avesse dato il suo beneplacito.

Lo Czar vuol tagliare la questione polacca in suo favore; in vece di diventar l'avanguardia dell'Europa contro di lui, la Polonia sarebbe la sua avanguardia contro l'Europa.

I candidati russi al trono di Polonia sono il Gran-Duca Costantino, e il Principe di Leuchtenberg.

AL DIRETTORE DELLO SPIRITO FOLLETO

Noi accettiamo l'offerta del cambio fatta dal Direttore del suddetto giornale a tutti i giornalisti, e gli mandiamo perciò tutti i numeri del nostro, sperando che egli voglia con noi fare altrettanto, professandogliene anticipati ringraziamenti.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI